

*Il problema con la concettualizzazione del Primo Ministro canadese Mark Carney sulla fine dell'ordine internazionale basato sulle regole" è comune nelle capitali dei Paesi occidentali. La storia inizia quando vogliono le élite al potere, in questo caso, il secondo mandato di Donald Trump. Sono arrabbiate, disgustate e in preda all'ansia perché alcuni aspetti di ciò che è stato inflitto al Terzo Mondo, in azioni alle quali i loro Paesi hanno preso parte, ora vengono ribaltati e usati contro di loro. Estorsione, gangsterismo, coercizione economica e minacce alla sovranità territoriale vengono ora perpetrate contro gli Stati deboli e vulnerabili dell'alleanza occidentale. Gli stessi Stati che sono rimasti in silenzio o hanno partecipato quando a essere vittime erano Paesi distanti e "autoritari" che non dividevano i loro valori.*

Il 20 gennaio 2025, il Primo Ministro canadese Mark Carney ha tenuto un discorso al meeting annuale del World Economic Forum (WEF) a Davos. Immediatamente, un coro di elogi si è levato dai "capitalisti progressisti" e dai media liberal-progressisti di tutto il mondo, sia del Nord che del Sud del mondo. Carney ha preso indirettamente di mira il Presidente Trump affermando che il mondo è "nel mezzo di una rottura, non di una transizione", indicando che "gli egemoni non possono monetizzare continuamente le loro relazioni" e cercando di indicare una nuova direzione in cui "gli alleati si diversificheranno per proteggersi dall'incertezza... [perché] le medie potenze devono agire insieme, perché se non siamo al tavolo, siamo nel menu". Carney ha esortato le "medie potenze" a smettere di conformarsi a regimi che cercano l'egemonia, a smettere di sperare in un ritorno al passato e a costruire invece nuove coalizioni per sopravvivere a ciò che verrà. A parte l'utopia del Primo Ministro Carney di un'uscita del Canada dal dominio e dalla sfera d'influenza statunitense, sono state presentate un paio di verità molto importanti.

Con la presidenza Trump è caduta la maschera

Il problema con la concettualizzazione del Primo Ministro Carney è comune nelle capitali dei Paesi occidentali. La storia inizia quando vogliono le élite al potere, in questo caso, il secondo mandato del Presidente Trump. In parole povere, il problema dell'"ordine internazionale basato sulle regole" (che non è quello che fa riferimento alla Carta delle Nazioni Unite, ma a quell'insieme di regole che gli Stati Uniti hanno via via inventato per dare una parvenza di legittimità al loro dominio unipolare) nasce da una sola persona, il Presidente Trump. Se non fosse per Trump, le cose andrebbero bene, come sempre.

Per Carney e altri alleati degli statunitensi, la storia è iniziata nel 2025, quando Trump ha imposto dazi al Canada e all'Unione Europea, ha estorto 200 miliardi di dollari alla Corea del Sud e 500 miliardi di dollari al Giappone e infine ha minacciato di prendersi la Groenlandia dalla Danimarca, alleata nella NATO.

L'élite di Davos non si è resa conto che solo due settimane prima dello "storico" discorso di Carney a Davos, lo stesso governo canadese aveva sostenuto il rapimento del capo di Stato venezuelano, Nicolas Maduro, da parte di Trump. Lo stesso tipo di élite liberali nell'Unione Europea aveva ribadito il sostegno alla democrazia e ai diritti umani del popolo venezuelano, pur sostenendo le palesi violazioni del diritto internazionale e della sovranità statale, sostenendo il rapimento di Maduro.

Per gli alleati degli Stati Uniti, l'egemone statunitense, un tempo affidabile, non agisce più in modo "razionale", "in conformità con le leggi e le norme internazionali" (ma solo con la "moralità" di Trump), a vantaggio di alleati/vassalli e supplicanti. In altre parole, Trump 2.0 è il momento in cui gli Stati Uniti si sono tolti la maschera di fronte al mondo.

Ciò è parzialmente vero nel senso che il presidente Trump rappresenta il lato volgare, impulsivo, aggressivo, egoista e distruttivo della politica e dell'impero statunitense. Trump parla in discontinuità con i precedenti dirigenti dell'impero e invece dice l'ovvio ad alta voce. Un esempio lampante è che l'America può rubare il petrolio venezuelano e governare il Paese.

Il problema nel credere a questa linea di pensiero è che è storicamente falsa, trova scuse per i potenti e ignora la realtà al di fuori delle bolle liberali. Il primo ministro Carney non è dispiaciuto perché il fittizio "ordine internazionale basato sulle regole" sta finendo; è arrabbiato perché l'egemone imperiale, gli Stati Uniti, sta iniziando a trattare i suoi alleati più stretti nello stesso modo in cui ha trattato il Terzo Mondo (oggi "Paesi emergenti" o "Sud globale") dal 1945. Invece di trarre vantaggio dall'estrazione di ricchezza da parte degli USA e dalla repressione globale dello sviluppo per soddisfare il "nocciolo duro" formato dai Paesi occidentali, Trump e l'egemone ora stanno estorcendo e derubando i loro alleati, mentre allo stesso tempo li trattano con condiscendenza, con sufficienza e li sminuiscono (in un discorso al parlamento tedesco il 29 gennaio, il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha dichiarato: "Come democrazie, siamo partner e alleati, non subordinati").

Guardare il mondo con gli occhi aperti

Nel discorso del Primo Ministro Carney è mancata un'onesta riflessione sul contributo del Canada e di altre "potenze medie" alla distruzione del diritto internazionale, alla violazione dei diritti umani e alla disuguaglianza globale. Per chi ha memoria e ricordi della storia recente, gli eventi successivi al 20 gennaio 2025 non sono poi così diversi da quelli dei decenni passati. Carney e i suoi sostenitori sembrano aver dimenticato alcuni fatti importanti degli ultimi 40 anni, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, i seguenti.

L'invasione militare americana di Grenada e Panama per rovesciare e imprigionare i loro leader. Oltre 500.000 bambini iracheni morirono a causa delle sanzioni, con il Segretario di Stato Madeleine Albright che commentò: "È un prezzo che siamo disposti a pagare". La signora Albright non ha mai pagato un prezzo; mezzo milione di bambini iracheni hanno pagato con le loro vite.

La guerra di aggressione illegale contro l'Iraq del 2003, in cui il Segretario di Stato Colin Powell mentì al mondo sulle armi di distruzione di massa. L'occupazione dell'Afghanistan da parte della NATO per 20 anni, ben dieci anni dopo la morte di Osama bin Laden, che apparentemente fu la vera ragione dell'invasione. La distruzione della Libia da parte della NATO e il successivo assassinio del suo presidente, Muammar Gheddafi. La notizia della morte violenta del presidente Gheddafi fu accolta con favore dal Segretario di Stato Hillary Clinton, che rise e dichiarò: "Siamo venuti, abbiamo visto, è morto". Questo intervento ha trasformato la Libia dal Paese più sviluppato e ricco dell'Africa in uno Stato fallito con mercati di schiavi a cielo aperto.

Il presidente Obama ha sostenuto Al Qaeda nella guerra sporca contro la Siria, durata 13 anni. Lo ha dimostrato Jake Sullivan, consigliere di Hillary Clinton e in seguito Consigliere per la Sicurezza Nazionale del presidente Biden, affermando che "Al Qaeda è dalla nostra parte in Siria". Questa operazione si sarebbe trasformata nell'Operazione Timber Sycamore, con il governo Obama che ha inviato miliardi di dollari a sostegno dei militanti legati all'ISIS per rovesciare il governo siriano di Bashar al-Assad. Nel dicembre 2024, il governo del presidente siriano Bashar al-Assad è caduto definitivamente ad opera dei "militanti dell'ISIS", con Abu Mohammad al-Julani che ha assunto la carica di presidente ad interim. Abu Mohammad al-Julani, ora ribattezzato Ahmed al-Sharaa, aveva una taglia di 10 milioni di dollari sulla sua testa da parte dell'FBI americana. Questa taglia derivava dal suo comportamento violento nella lotta contro l'occupazione americana dell'Iraq e dal suo successivo insediamento come leader dell'ISIS in Siria.

Stati Uniti, Unione Europea e Canada hanno rapidamente riconosciuto l'ex tagliatore di teste dell'ISIS come legittimo leader della Siria e hanno rivisto la loro politica di sanzioni, rimuovendo Al Nusra [leggi ISIS] dalle loro liste di organizzazioni terroristiche. Il presidente Trump ha persino ospitato al-Julani/al-Sharaa alla Casa Bianca, quartier generale del "mondo libero". Durante il suo viaggio negli Stati Uniti, il presidente siriano [leggi ex leader dell'ISIS] Ahmed al-Sharaa è stato ulteriormente legittimato dall'invito a parlare come presidente siriano all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Giusto nel caso in cui il mondo si fosse perso la sua visita alla Casa Bianca.

Per molti osservatori negli Stati Uniti e nel mondo, il vero momento di caduta della maschera è stato quando gli USA e tutti i loro alleati, incluso il Canada, sono rimasti in silenzio e hanno sostenuto Israele nella sua campagna genocida di distruzione del popolo

palestinese a Gaza. Una distruzione su larga scala, ad alta tecnologia e trasmessa in diretta streaming del popolo palestinese (oltre 71 mila morti) è diventata virale sui social media per oltre due anni. La maschera è caduta molti molti anni fa, ma solo nel 2026 per il Primo Ministro Carney.

### L'importanza del discorso del Primo Ministro Carney

Quanto detto sopra potrebbe sembrare una tirata tesa a deridere il Primo Ministro Carney. Questo è vero solo in parte. Il discorso di Carney conteneva un paio di punti molto importanti. In primo luogo, Carney ha affermato che “per decenni, Paesi come il Canada hanno prosperato sotto quello che chiamavamo l'ordine internazionale basato sulle regole. Abbiamo aderito alle sue istituzioni, ne abbiamo elogiato i principi e abbiamo beneficiato della sua prevedibilità. E per questo motivo, abbiamo potuto perseguire politiche estere basate sui valori sotto la sua protezione. Sapevamo che la storia dell'ordine internazionale basato sulle regole era parzialmente falsa, che i più forti si sarebbero esentati quando conveniva e che le regole commerciali venivano applicate in modo asimmetrico. E sapevamo che il diritto internazionale si applicava con rigore variabile a seconda dell'identità dell'accusato o della vittima”.

Ciò coincide con i precedenti punti storici che abbiamo richiamato, ma, secondo Carney, la questione si pone solo a partire dal 2025. Le relazioni internazionali e la politica estera si sono sempre basate sugli interessi, e nel mondo degli interessi e del potere, alcuni sono più uguali di altri. Per Carney e altri leader dei Paesi occidentali, un mondo ingiusto va bene, purché sia a loro vantaggio.

In secondo luogo, Carney ha affermato: “Non dovremmo permettere all'ascesa dell'hard power di accecarci sul fatto che il potere della legittimità, dell'integrità e delle regole rimarrà forte se scegliamo di esercitarli insieme... significa dare un nome alla realtà. Smettetela di invocare l'ordine internazionale basato sulle regole come se funzionasse ancora come pubblicizzato. Chiamatelo con il suo vero nome: un sistema di intensificazione della rivalità tra grandi potenze, in cui i più potenti perseguono i propri interessi usando l'integrazione economica come arma di coercizione. Significa agire in modo coerente, applicando gli stessi standard ad alleati e rivali. Quando le medie potenze criticano l'intimidazione economica da una parte, ma rimangono in silenzio quando arriva da un'altra, stiamo appendendo il cartello in vetrina. Significa costruire ciò in cui affermiamo di credere, piuttosto che aspettare che il vecchio ordine venga ripristinato”.

Questo ci porta a una seconda verità. Forse il vecchio ordine ci era familiare, ma certamente non era giusto, democratico o equo, né si basava sui valori dell'Illuminismo o

dell'uguaglianza. Il vecchio ordine era positivo per la piccola minoranza del nucleo dei Paesi occidentali. Molto meno per il mondo in via di sviluppo, che ha subito enormi quantità di violenza contro i suoi Stati e i suoi popoli.

### Considerazioni conclusive sull'ordine internazionale basato sulle regole

Aimé Césaire, Franz Fanon e altri pensatori postcoloniali hanno già sottolineato l'ipocrisia occidentale. Nella sua fondamentale opera del 1950, "Discorso sul colonialismo", Césaire smantellò la presunzione europea secondo cui l'Occidente si fosse sviluppato attraverso le sue colonie e, nel contempo, si fosse "civilizzato" nel processo. Al contrario, sosteneva Césaire, mentre il colonialismo arricchiva materialmente le potenze imperiali, le brutalizzava contemporaneamente moralmente, politicamente e socialmente. Richiedeva e coltivava una mentalità di assoluta superiorità razziale, arbitrarietà amministrativa e disumanizzazione dell'"altro" per funzionare. Per Césaire, il fascismo europeo - in particolare il nazismo - non era un'aberrazione storica, ma un "effetto boomerang". Fu il momento in cui il modello coloniale di violenza, "razzializzato, massificato, burocratico e impersonale", fu applicato sul suolo europeo ai corpi europei (compresi quelli bianchi). "Hanno tollerato quel nazismo prima che venisse loro inflitto", scrisse Césaire; "lo hanno assolto, hanno chiuso gli occhi su di esso, lo hanno legittimato, perché, fino ad allora, era stato applicato solo ai popoli non europei [non bianchi]". Da questo punto di vista, il crimine di Hitler non fu il genocidio o la guerra d'aggressione. Il crimine di Hitler fu il genocidio contro "i bianchi nell'Europa bianca" e l'aver condotto una guerra d'aggressione, che soggiogò altri europei. L'orrore dell'Olocausto, in questa lettura, fu lo shock dell'Europa di fronte a una versione speculare e intensificata della propria logica coloniale. La descrizione che Césaire fa del leader europeo più famoso della storia è un paragone calzante con la situazione attuale (si pensi alle brutali uccisioni e ai raid violenti da parte dell'ICE a Minneapolis e in altre città degli Stati Uniti - si vedano i nostri articoli qui, qui, qui, qui e qui).

Il Primo Ministro Carney, i leader europei e gli altri alleati degli Stati Uniti non sono arrabbiati per la violenza, l'ingiustizia e la repressione perpetrate durante gli anni del loro "ordine internazionale basato sulle regole". No, sono arrabbiati, disgustati e in preda all'ansia perché alcuni aspetti di ciò che è stato inflitto al Terzo Mondo in via di sviluppo, in azioni alle quali hanno preso parte, ora vengono ribaltati e usati contro di loro. Estorsione, gangsterismo, coercizione economica e minacce alla sovranità territoriale vengono ora perpetrate contro gli Stati deboli e vulnerabili dell'alleanza occidentale. Gli stessi Stati che sono rimasti in silenzio o hanno partecipato quando a essere vittime erano Paesi distanti e "autoritari" che non condividevano i loro valori. Hanno incoraggiato gli Stati Uniti ad arrivare dove sono oggi, sostenendoli e consentendo il loro comportamento imperialista per

così tanto tempo perché ciò faceva comodo anche ai loro interessi. Il Canada (come i Paesi europei) non si è limitato ad “appendere un cartello alla finestra”, come suggerito nel suo discorso. Canada e Paesi europei hanno partecipato attivamente alla violazione del diritto internazionale per ottenere vantaggi economici, applicando le regole in modo asimmetrico (i cosiddetti “doppi standard”) per privilegiare se stessi e i propri alleati. Molte “potenze medie” hanno colonizzato altri paesi, estratto ricchezza, risorse e manodopera dal Sud del mondo e rovesciato i leader eletti democraticamente in quei Paesi a favore di coloro che erano disposti a servire il nucleo imperiale.

Il governo canadese ha aiutato gli Stati Uniti a invadere e occupare l’Afghanistan; ha finto di non sostenere l’invasione dell’Iraq, pur favorendola; ha contribuito a lanciare un colpo di stato ad Haiti; e ha contribuito a rovesciare governi e destabilizzare società in America Latina in luoghi in cui le sue aziende possiedono miniere. Il Canada è stato un partner costante di Israele nel suo genocidio dei palestinesi, in violazione della Convenzione sul Genocidio, delle Convenzioni di Ginevra, del Trattato sul Commercio delle Armi e altro ancora. Inoltre, Carney ha parlato a lungo del Canada come di “una società pluralistica che funziona”, dove la sua “piazza pubblica è rumorosa, diversificata e libera”, ma il governo canadese ha represso con violenza ogni opposizione alla sua complicità nel genocidio israeliano a Gaza. La polizia ha sgomberato accampamenti studenteschi presso le università, arrestato attivisti per aver criticato Israele online, criminalizzato azioni e marce di solidarietà, eseguito raid notturni senza preavviso nelle case di attivisti accusati di danni alla proprietà di istituzioni complici e raid prima dell’alba contro altri che avrebbero organizzato blocchi di fabbriche. Sempre il governo canadese ha scatenato la Royal Canadian Mounted Police (RCMP), su territori indigeni non ceduti per arrestare con la violenza organizzatori e attivisti delle Prime Nazioni che proteggevano terra, acqua e foreste dall’estrazione di combustibili fossili. La RCMP, il cui precursore fu creato per commettere genocidio delle popolazioni delle Prime Nazioni nei primi giorni dell’espansione dello Stato coloniale, è ora schierata dal governo federale per proteggere gli interessi delle compagnie di combustibili fossili.

Il Canada, i Paesi europei e altri Stati coloniali che rivendicano lo status di Occidente indipendentemente dalla geografia, come Australia e Nuova Zelanda, non sono “medie potenze”. Sono Paesi che hanno saccheggiato e depredato il Sud del mondo per costruire e mantenere le proprie economie a spese della stragrande maggioranza delle persone e del pianeta. Non sono nel mezzo; sono in cima, e solo ora sperimentano appieno il peso di ciò che significa essere subordinati a una gerarchia imposta da chi è più violento di te.

Con un linguaggio da banchiere (d’altra parte è stato il capo prima della Bank of Canada e poi della Bank of England), Carney ha esortato le “medie potenze” a “diversificare” le loro alleanze, a fare “investimenti collettivi nella resilienza” e ad abbracciare un “realismo basato sui valori”. Ha annunciato che il Canada perseguirà “diverse coalizioni per diverse

questioni basate su valori e interessi comuni", ma stringerà alleanze anche con altri Stati economicamente potenti come la Cina o l'India. Ha esortato specificamente i cosiddetti Paesi di media potenza a unirsi, osservando che "se non siamo al tavolo, siamo nel menu". Soprattutto, ha affermato, questi Stati devono agire in modo coerente, "applicando gli stessi standard ad alleati e rivali".

Il discorso del Primo Ministro Carney ha raccolto elogi in tutto il mondo per la sua teatralità nel "tenere testa al bullo Trump". Tuttavia, il discorso di Carney è stato un esercizio di ipocrita ironia occidentale, cosparsa di mezze verità. Nel suo complesso, il discorso di Carney è stato una "stronzata sotto steroidi". Un modo appropriato per concludere la rottura del vecchio ordine segnalata da Carney: non piangetela e preparatevi a molto più caos. Il Presidente Trump sta solo entrando nel secondo anno del suo secondo mandato; ci attendono tre anni di instabilità e caos.

Purtroppo, per quanto importanti siano l'ammissione e gli appelli di Carney alla costruzione di coalizioni, il sospetto è che sotto questo gergo si cela un invito alle "medie potenze" a raddoppiare gli sforzi sul capitalismo, l'estrazione delle risorse, il libero scambio, l'intelligenza artificiale e il militarismo (Carney ha affermato a Davos che raddoppierà la spesa militare del Canada entro la fine del decennio). Si tratta di un invito a rafforzare il neoliberismo con il pretesto di contrastare il fascismo trumpiano, sebbene siano proprio queste scelte a portare all'ordine internazionale imperialista a cui Carney afferma di opporsi.

Se Carney è disposto ad ammettere che l'ordine basato sulle regole era una farsa, non deve cercare di replicarlo con altri Stati occidentali, ma costruire una vera solidarietà con il resto del mondo. Deve separare il Canada dagli Stati Uniti non solo economicamente, ma anche militarmente. E deve rispettare il diritto internazionale che, a suo dire, le "potenze medie" hanno rispettato solo parzialmente.

Riconoscere i propri crimini e privilegi è essenziale se i governi delle "medie potenze" vogliono costruire coalizioni significative e durature che proteggano effettivamente le persone e il pianeta, e non si limitino a perseguire i propri interessi a breve termine. Se le "potenze medie" non vogliono subire ciò che hanno fatto agli altri, devono impegnarsi seriamente a costruire alternative con la leadership del Sud del mondo e con le popolazioni che sono state danneggiate dalle loro azioni passate. Non relazioni coloniali o accordi paternalistici ed estrattivi, ma vere partnership. Devono capire come creare relazioni economiche e di sicurezza eque e reciproche, che non si basino su sfruttamento, imperialismo, militarismo e violenza. Relazioni che diano priorità al benessere di tutte le persone, non solo di quelle nel cuore dell'impero, e che garantiscano la sopravvivenza e la salute del pianeta.

Alessandro Scassellati